

**CIBES**  
CENTRO INTERNAZIONALE  
BIBBIA E STORIA

ROMA  
Sito: cibesedu

**Febbraio**  
**2025**



La Parola  
è Parola del Signore,  
ma la sua interpretazione  
egli l'ha data all'uomo  
(A.J. Heschel)

**Aprile**  
**2025**

## INTRODUZIONE ALLA SACRA SCRITTURA Anno II

FEBBRAIO - APRILE 2025

### I VANGELI SINOTTICI (GIOVANNI ODASSO)

#### INTRODUZIONE

#### 1. Argomento del corso

- a. Il corso sviluppa lo studio dei Vangeli Sinottici evidenziando l'apporto delle fonti e l'intervento redazionale dei singoli evangelisti.
- b. Lo studio intende mettere in risalto il messaggio teologico dei Vangeli Sinottici e le particolari accentuazioni che il materiale della tradizione assume in ciascun evangelista.

#### 2. Articolazione del corso:

- a. *Parte teorica:*  
Breve presentazione della questione sinottica; note introduttive ai singoli Vangeli Sinottici con particolare attenzione alle rispettive risonanze teologiche.
- b. *Parte pratica:*  
Lettura comparata di alcune pericopi dei Vangeli Sinottici.

## I UNITA'

### IL FENOMENO SINOTTICO

#### 1. Il fatto

- a. Matteo, Marco e Luca presentano evidenti affinità nell'ordine delle pericopi e nel loro stesso contenuto e linguaggio (stile e vocabolario).
- b. Al tempo stesso vi si incontrano anche notevoli differenze, che riguardano sia l'ordine delle pericopi, sia le particolarità lessicali e stilistiche dei singoli Vangeli Sinottici.

#### 2. Interpretazione di S. Agostino

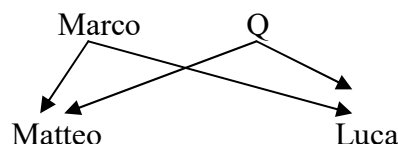
- a. La spiegazione data da Agostino (354-440) al fenomeno sinottico riflette l'opinione più comune tra i Padri della Chiesa.
- b. Egli ritiene che l'ordine canonico dei Vangeli Sinottici (Matteo, Marco, Luca) corrisponda anche all'ordine cronologico della loro composizione (*De consensu evangelistarum* 1.2)
- c. La spiegazione di Agostino divenne comune nell'occidente cristiano fino al sorgere della critica storica.

#### 3. Il metodo storico-critico

- a. Il metodo storico critico, che si diffuse a partire dal sec. XVIII, venne presto applicato nello studio dei Vangeli.
- b. A Johann Jakob Griesbach si deve il merito di aver poste le basi per lo studio scientifico dei Vangeli Sinottici. Egli elaborò, nel 1774, il primo strumento utile per confrontarli tra loro e lo allegò alla sua edizione del NT in greco. Nel 1776 pubblicò separatamente questo strumento e dette alla sua opera il titolo di Sinossi.
- c. Lo sviluppo delle ricerche sui Vangeli Sinottici rese sempre più problematica la spiegazione proposta da Agostino e seguita dalla tradizione successiva.
- d. Le ricerche portarono a sviluppare altri modelli per spiegare le relazioni che connettono tra loro Matteo, Marco e Luca.

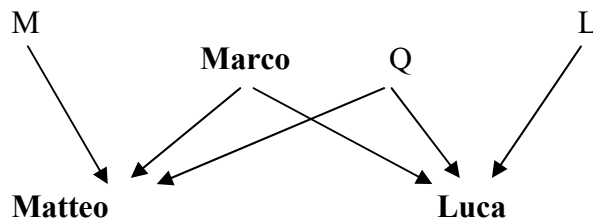
#### 4. La teoria delle due fonti

- a. Questa teoria venne proposta nel 1838 da C.H. Weisse. Accolta favorevolmente dagli studiosi, ricevette col tempo alcune migliorie, che non intaccarono la sua struttura fondamentale.
- b. Secondo questa teoria Marco è il primo evangelista.
- c. Nella composizione dei loro rispettivi Vangeli, Matteo e Luca hanno utilizzato il Vangelo di Marco e insieme un'altra fonte (la cosiddetta "Fonte dei Loggia", indicata con la sigla Q, dal tedesco *Quelle*, fonte).
- d. Schematicamente

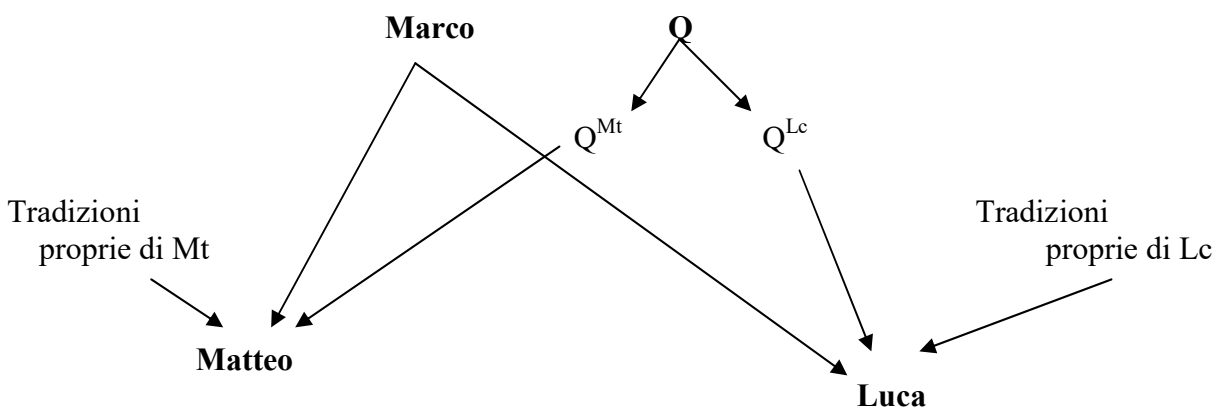


## 5. Osservazioni

- Si tratta della teoria che è stata maggiormente utilizzata nell'esegesi perché è la più pratica.
- La teoria è stata perfezionata in quanto nella ricerca si è preso in considerazione il fatto che ogni evangelista ha utilizzato anche fonti proprie e, inoltre, ha lasciato la sua impronta personale nella redazione del Vangelo.
- Schematicamente:



- Un ulteriore perfezionamento di questa teoria venne reso possibile dalla ricerca di M. Sato. Secondo questo studioso Matteo e Luca non utilizzarono l'originale aramaico della fonte Q, ma ognuno disponeva di una versione greca diversa da quella dell'altro, rispettivamente  $Q^{Mt}$  e  $Q^{Lc}$ . Cf. M. Sato, *Q und Prophetie* (WUNT 2.29), Tübingen 1988.



## 6. Le «concordanze minori»

- La teoria delle due fonti offre una spiegazione dei principali fenomeni letterari dei Vangeli Sinottici.
- Essa, però, non spiega le «concordanze minori» (*minor agreements*) riscontrabili in Mt e Lc.
- Si tratta di circa 700 piccole modifiche al testo di Mc (aggiunte, cancellazioni, sostituzioni di termini) che sono presenti in maniera uniforme in Mt e Lc.
- Per spiegare queste «concordanze minori» sono state sviluppate alcune teorie alternative a quella delle due fonti.
- Le due teorie principali sono quella di Benoit – Boismard e quella di Rolland.

## 7. Teoria di Benoit – Boismard

### 7.1. Rilievi preliminari

- a. La teoria apparve nel 1972 e venne accompagnata da una sinossi munita di commento.
- b. Si tratta di una teoria poco praticata perché piuttosto complessa.
- c. La presentazione schematica di questa teoria richiede, previamente, una spiegazione delle sigle adoperate dagli Autori.

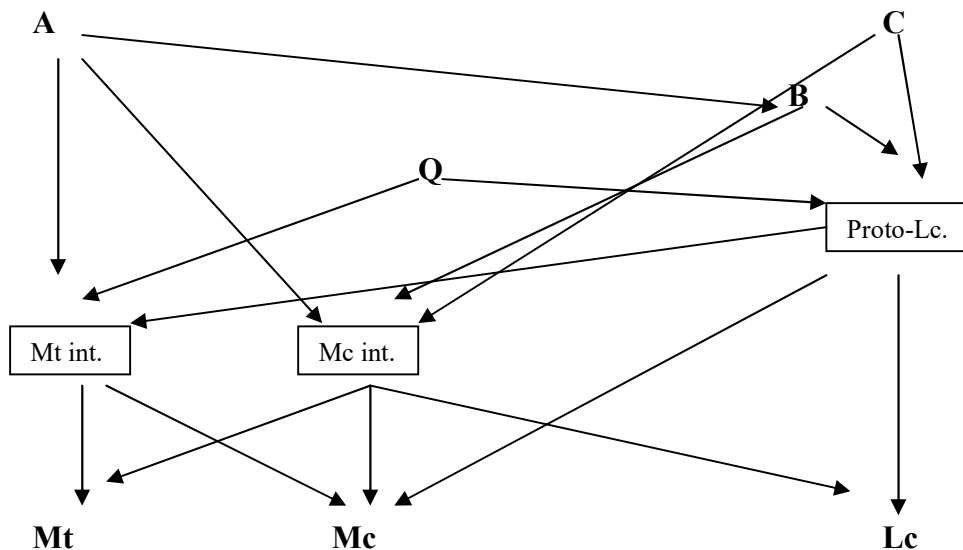
### 7.2. Le sigle

- A** Documento di origine palestinese (ambiente giudeo-cristiano)  
**B** Interpretazione meno ampia di **A** (ambiente etnico-cristiano)  
**C** Documento arcaico (probabile origine palestinese) da postulare nei testi che non possono essere spiegati con il ricorso ai documenti **A** e **B**

### 7.3. Affermazioni della tesi

- a. Dalle tre fonti A, C, B derivano il ProtoLuca e, successivamente, Mt intermedio e Marco intermedio
- b. Il ProtoLuca ha influito sul Mt intermedio.
- c. I Vangeli attuali di Mt e Lc hanno subito l'influsso di Mc intermedio

### 7.4. Schematicamente



## 8. Teoria di Philippe Rolland

### 8.1. Formazione preletteraria dei Vangeli

- a. Rolland rese pubblica la sua tesi nell'opera *Les premiers évangiles. Un nouveau regard sur le problème synoptique*, Coll. Lectio Divina, 116, 1984.
- b. Rolland individua quattro forme preletterarie, o quattro "primi Vangeli". Che precedettero la redazione dei Vangeli Sinottici.

### 8.2. I "primi Vangeli"

#### I. IL VANGELO EBRAICO

- a. Il punto di partenza è la testimonianza autorevole dei Padri della Chiesa, secondo la quale alle origini della storia cristiana si trova un Vangelo semitico (in lingua ebraica piuttosto che in aramaico).
- b. Si tratta di una raccolta di narrazioni riguardanti il ministero di Gesù e, in particolare, la passione e morte di colui che la Comunità confessava Messia e Signore.
- c. Questa raccolta venne elaborata nella Chiesa di Gerusalemme e quindi voluta e approvata dagli Apostoli (in particolare da Pietro).
- d. La raccolta vide la luce prima del 36, l'anno in cui a Gerusalemme scoppiò la prima persecuzione dei cristiani (At 8,1; 11,19).
- d. I Padri fanno riferimento a questa raccolta col nome di "Vangelo ebraico" o Vangelo degli ebrei". Una denominazione recente è quella di "Vangelo dei Dodici".

#### II. IL VANGELO ELLENISTA (petrino, pre-matteo)

- a. Nella Chiesa di Gerusalemme vi era una componente di giudeo-ellenisti di lingua greca. Secondo At 6 gli Apostoli incaricarono appositamente sette persone perché si prendessero cura di loro (i sette "diaconi").
- b. Con la prima persecuzione i cristiani giudeo-ellenisti, espulsi dalla Giudea, si rifugiarono sia in Samaria sia nelle regioni della Siria, in Fenicia e a Cipro, favorendo così il diffondersi della fede cristiana.
- c. In Antiochia di Siria si andò formando una comunità cristiana di giudeo-ellenisti di lingua greca (cf. At 11,19-24). Questa ebbe il riconoscimento della Chiesa di Gerusalemme, che vi aveva inviato, come vincolo di comunione, Barnaba.
- d. Il Vangelo primitivo ebraico, che costituiva un testo fondamentale, e quindi normativo per la Chiesa di Gerusalemme, venne portato nella Chiesa di Antiochia (forse dallo stesso Barnaba).
- e. Con ogni probabilità è proprio ad Antiochia che venne tradotto in greco e, al tempo stesso, fu arricchito con l'aggiunta di alcune tradizioni. Queste tradizioni riguardavano il carattere universale del messaggio del Vangelo, la dimensione interiore della salvezza e l'esigenza della fiducia nel Signore, secondo quanto aveva insegnato Gesù.
- f. Ebbe così origine la prima rielaborazione del Vangelo primitivo. Sulla base di vari indizi Rolland ritiene possibile che questa redazione sia stata favorita e approvata da Pietro quando si trovava nella Chiesa di Antiochia (cf. Gal 2,11).

- g. Questa nuova edizione del Vangelo ebraico rappresenta la fase che precede il Vangelo canonico di Matteo. La rielaborazione “pre-matteo” è chiamata “Vangelo ellenista” (o anche “Vangelo petrino”).
- N.B. Nella redazione canonica dei Vangeli Sinottici il materiale del “Vangelo ellenista” si trova nelle pericopi comuni a Matteo e Marco.

### III. IL VANGELO PAOLINO (pre-Luca)

- a. Paolo, “Ebreo figlio di Ebrei” (Fil 3,5), seguì inizialmente la tradizione di Gerusalemme (cf. 1Cor 11,23).
- b. Tuttavia la sua attività evangelizzatrice, che fece sorgere varie comunità cristiane tra le genti, sia durante il secondo viaggio missionario (Filippi, Tessalonica, Atene, Corinto) sia, soprattutto, durante la sua “permanenza efesina”, rese necessaria una nuova rielaborazione del Vangelo ebraico che, insieme alla traduzione in lingua greca, contenesse gli adattamenti richiesti dalle caratteristiche socio-culturali delle nuove comunità.
- c. Questa nuova edizione venne arricchita con alcune tradizioni orali trasmesse da Paolo e dai suoi collaboratori nel loro annuncio del Vangelo e nelle loro catechesi. Il contenuto di questi ampliamenti affiora spesso nelle lettere di Paolo.
- d. Questa rielaborazione del Vangelo primitivo avvenne probabilmente ad Efeso, intorno all’anno 56-57.
- e. Essa rappresentava la fase che precede la redazione finale del Vangelo di Luca e viene indicata come “pre-Luca” o anche col nome di “Vangelo paolino”.
- N.B. I testi inseriti nel Vangelo paolino possono trovarsi nelle pericopi comuni a Marco e a Luca. Queste pericopi sono caratterizzate da una profonda sintonia con il pensiero di Paolo.

### IV. LA FONTE Q (Il Vangelo dei timorati di Dio)

- a. Nei Vangeli Sinottici si contano 240 versetti che sono presenti solo in Matteo e Luca.
- b. L’unica eccezione è rappresentata dalla narrazione del centurione romano (appartenente ai “Gentili”), al quale Gesù guarisce il figlio (Mt 8,5-13; Lc 7,1-10).
- c. Proprio questo racconto presenta delle affinità letterarie con il brano degli Atti che narra la conversione del centurione di Cesarea: Cornelio insieme a tutta la sua famiglia (cf. At 10,1-48).
- d. Questa conversione, come risulta dal racconto degli Atti, ebbe una importanza fondamentale nell’apertura della Chiesa di Gerusalemme alla missione verso tutte le genti e costituì un evento che avrebbe illuminato le decisioni dell’importantissima Assemblea di Gerusalemme del 49 (cf. At 15).
- e. Questi dati orientano a supporre che la fonte Q sia stata elaborata a Cesarea Marittima, dove, sul finire degli anni 30, si era formata una comunità giudeo-ellenista che aprì le porte ai “timorati di Dio” (cioè a gentili che si preparavano per convertirsi al giudaismo).
- f. I dati appena richiamati sono alla base dell’indicazione della fonte Q “Vangelo dei timorati di Dio”.

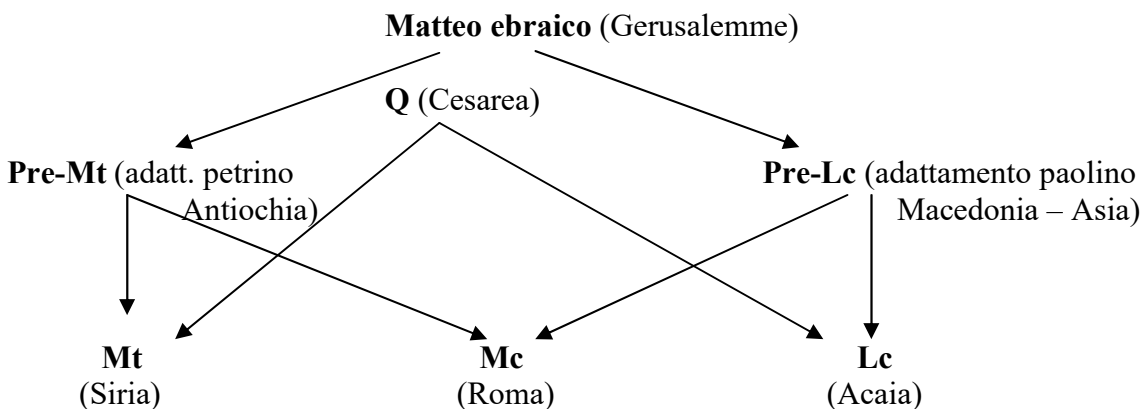
#### 8.3. *Testimonianza di Ireneo di Lione e implicanze*

- a. Rolland confronta lo schema dei “primi Vangeli” con la testimonianza di Ireneo (135-202 ca.) in *Adversus haereses* 3,1.
- b. Il testo latino di Ireneo contiene le seguenti affermazioni:
  - (1) Matteo pubblicò presso gli Ebrei, nella loro stessa lingua, una forma scritta di Vangelo,
  - (2) Pietro e Paolo evangelizzarono Roma e vi fondarono la Chiesa.
  - (3) Dopo il loro “esodo”. Marco, discepolo e interprete di Pietro, trasmise anche lui per scritto ciò che Pietro predicava.
  - (4) A sua volta, Luca, compagno fedele di Paolo, consegnò in un libro il Vangelo che questi predicava.
- c. In base allo schema elaborato, Rolland ritiene che
  - (1) il Matteo greco è l’erede principale del Matteo ebraico di cui parla la tradizione.
  - (2) Luca è l’erede della predicazione di Paolo
  - (3) Marco è situato da Ireneo a Roma dopo l’«esodo» (morte) di Pietro e Paolo, dunque dopo gli eventi narrati in At 28,30-31.

#### 8.4. Sintesi conclusiva

- a. Secondo lo schema elaborato, Pietro ha “presieduto” ad Antiochia la redazione del pre-Matteo, redazione che l’apostolo portò a Roma.
- b. Analogamente, è logico supporre che anche Paolo abbia portato a Roma il suo pre-Luca.
- c. Alla luce di questi dati si comprende che i cristiani di Roma abbiano sentito la necessità di armonizzare tra loro le due redazioni del Vangelo primitivo, ebraico, che rappresentavano l’eredità di Pietro e di Paolo.
- d. Marco fu incaricato armonizzare tra loro il pre-Matteo e il pre-Luca.
- e. La fonte Q non venne integrata nel Vangelo di Marco, perché destinato all’uso liturgico.
- f. Il Matteo-greco e il Luca-greco integrarono la fonte Q perché entrambi gli autori erano mossi dall’intento di raccogliere tutte le notizie riguardanti la vita e l’insegnamento di Gesù.

#### 8.5. Schematicamente



**LETTURE SINOTTICHE**  
**IL BATTESIMO DI GESÙ**

**1. Testo sinottico**

Mt 3	Mc 1	Lc 3
<p><sup>13</sup>Allora sopraggiunge Gesù dalla Galilea al Giordano, da Giovanni per essere battezzato da lui. <sup>14</sup>Ma Giovanni glielo impediva, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». <sup>15</sup>Ma Gesù rispondendo gli disse: «Lascia fare per adesso, perché ci conviene adempiere così ogni giustizia». Allora lo lasciò fare. <sup>16</sup>Ora essendo stato battezzato, Gesù subito salì dall'acqua; ed ecco si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio scendere come colomba e venire su di lui.</p> <p><sup>17</sup>Ed ecco, una voce dai cieli, che diceva: «Questi è il mio figlio, il diletto, nel quale mi sono compiaciuto».</p>	<p><sup>9</sup>E avvenne in quei giorni che Gesù venne da Nazaret della Galilea</p> <p>e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.</p> <p><sup>10</sup>E subito, salendo dall'acqua, vide i cieli squarciati e lo Spirito come colomba scendere verso di lui.</p> <p><sup>11</sup>E venne una voce dai cieli: «Tu sei il mio figlio, il diletto, in te mi sono compiaciuto»</p>	<p><sup>21</sup>Ora, avvenne che, quando tutto il popolo fu battezzato, essendo stato battezzato anche Gesù, e mentre pregava, si aprì il cielo <sup>22</sup>e scese lo Spirito Santo, in forma corporea, come colomba su di lui e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio, il diletto, in te mi sono compiaciuto»</p>

**2. Rilievi preliminari**

- a. Nei tre Vangeli sinottici il racconto del battesimo di Gesù contiene anche la descrizione della sua esperienza profetica in virtù della quale egli prese coscienza della propria vocazione e missione messianica.
- b. L'esperienza profetica di Gesù è narrata con i motivi biblici dei "cieli aperti" e della "voce" proveniente dal cielo.
- c. Nel periodo intertestamentario (100 a.C. – 100 d.C.) l'accoglienza in un movimento religioso, che si fosse strutturato come una "comunità", avveniva mediante l'immersione rituale del candidato nell'acqua. In greco questa immersione era chiamata *baptisma*, battesimo.
- d. Di conseguenza, al tempo di Gesù il "battesimo" era un rito di aggregazione, come risulta dalla prassi battesimale praticata:
  - (1) dalla comunità di Qumran
  - (2) da Giovanni Battista
  - (3) da Gesù
  - (4) dalle comunità protocristiane
 N.B. Testimonianza di Gv 3,22-23:



<sup>22</sup> Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava.

<sup>23</sup> Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. (cf. anche Gv 4,1-2)

- f. Conseguenza: l'adesione e l'aggregazione di Gesù al movimento del Battista e la sua esperienza profetico-messianica costituiscono due eventi cronologicamente distinti (ovviamente è impensabile che Gesù, nella sua autocoscienza messianica, abbia pensato di aderire al movimento del Battista, anziché dare vita alla sua comunità messianica).
- g. Questo dato è confermato dal fatto che l'esperienza profetica di Gesù viene narrata dopo il suo battesimo e non prima.

### 3. Elementi comuni

- a. Il luogo: il "Giordano" (cf. Lc 3,3: Il Battista "percorse tutta la regione del Giordano predicando un battesimo di conversione per la remissione dei peccati")
- b. La discesa dello Spirito come colomba. In Gen 8-9 la colomba appare come
  - (1) il segno del mondo nuovo (dopo il diluvio)
  - (2) il preludio della promessa di Dio a tutte le genti
- c. La venuta della "voce dai cieli". L'espressione indica:
  - (1) l'evento della comunicazione della Parola di Dio al Sinai
  - (2) la manifestazione della Parola di Dio all'uomo (in particolare nella profezia e nella comprensione delle Scritture)
- d. Il contenuto della voce (stile diretto in Mc e Lc; proclamazione in Mt):
  - (1) "Tu sei il mio figlio": cf. Sal 2,7 (connotazione messianica)
  - (2) "Il diletto": cf. Gen 22,2 (riferimento alla 'aqedâh di Isacco)
  - (3) "nel quale (in te) mi sono compiaciuto": cf. Is 42,1 (riferimento al Servo di JHWH)

### 4. Le prospettive dei singoli evangelisti

#### 4.1. *La narrazione di Marco*

- a. Notare la menzione di Nazaret
- b. "I cieli "squarciati"
  - (1) L'espressione si riferisce a Is 63,19 (secondo il TM che ha il verbo «qāra'»)
    - N.B. Teste ebraico e versione greca di Is 63,19.
    - TM "Oh, se tu squarciassi i cieli" (*lû' qārā'tā šāmajim*)
    - LXX "Se tu aprissi i cieli...»
  - (2) Il testo di Is 63 contiene l'ardente supplica per la fiducia con cui Dio ama il suo popolo ("figli che non mi deluderanno") e la sua delusione per l'infedeltà di Israele, e si appella alla tenerezza del Signore perché rinnovi le meraviglie salvifiche dell'esodo e, quindi, invoca l'intervento di Dio nella storia del suo popolo («Oh se tu squarciassi i cieli!»).
- a. Gesù ha la coscienza che è giunto il tempo dell'intervento definitivo con cui Dio manifesta la sua incommensurabile tenerezza e porta a compimento le meraviglie della sua salvezza.
- b. Il tempo escatologico è il tempo della conversione e dell'esperienza del Padre.

N.B. L'espressione "i cieli aperti" di Mt e Lc, contiene un riferimento non solo a Ez 1 (come affermato di solito), ma anche al testo della LXX di Is 63,19 (e quest'ultimo è probabilmente quello originario).

#### 4.2 *La narrazione di Matteo*

- a. Mt presenta il battesimo come una finalità perseguita da Gesù.
- (1) L'intenzione di Gesù sottolinea il suo interiore orientamento a realizzare la volontà salvifica di Dio
- N.B. La decisione di Gesù di essere battezzato dal Battista riflette un dato storico, una scelta personale di Gesù.
- (2) La costruzione che sottolinea l'intenzione di Gesù ha anche un valore esemplare per coloro che si preparano al battesimo!
- b. Il dialogo tra il Battista e Gesù
- (1) risponde al bisogno della Chiesa di affermare la messianicità di Gesù (in contrapposizione al gruppo del Battista).
  - (2) "lascia fare per adesso": importante distinzione nella vita di Gesù tra il prima e il dopo l'evento della sua esperienza profetica. Forse Mt fa riferimento anche alla distinzione tra l'adesso (della vita terrena di Gesù) e il futuro della sua glorificazione messianica.
  - (3) "ci conviene adempiere così ogni giustizia": l'adempimento della giustizia salvifica di Dio nella condizione terrena di Gesù.
- c. La dichiarazione in 3<sup>a</sup> persona ("Questi è il mio figlio ...")
- (1) è propria di Mt
  - (2) mette in evidenza che la confessione della fede cristiana scaturisce dalla rivelazione del Figlio ad opera del Padre (cf. Mt 11,25-27).
  - (3) la fede nel Cristo pone i battezzati in rapporto con l'autocoscienza di Gesù!

#### 4.3 *La narrazione di Luca*

- a. Il battesimo di Gesù non è oggetto di una narrazione esplicita, ma è presentato come un fatto avvenuto.
- b. Solitamente gli esegeti spiegano questa costruzione come testimonianza della concezione di Lc che mette in rilievo la novità dell'opera messianica di Gesù.

<sup>16</sup> Ὁ νόμος καὶ οἱ προφῆται μέχρι Ἰωάννου· ἀπὸ τότε ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ εὐαγγελίζεται καὶ πᾶς εἰς αὐτὴν βιάζεται.

<sup>17</sup> Εὐκοπώτερον δέ ἐστιν τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν παρελθεῖν ἢ τοῦ νόμου μίαν κεραίαν πεσεῖν.

<sup>16</sup> La Torah e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

<sup>17</sup> Ma è più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo apice della

N.B. Mi sembra più probabile ritenere che con questa costruzione Lc abbia inteso evidenziare la distinzione tra il momento del battesimo di Gesù e quello della sua esperienza profetico-messianica.

- c. Il primo piano della narrazione di Lc è dato dall'evento dell'apertura dei cieli, della discesa dello Spirito e dalle parole della voce venuta dal cielo.
- d. Lc sottolinea la preghiera di Gesù ("mentre pregava"): la preghiera è il momento in cui si compie il mistero della rivelazione.

## 5. Storicità e significati

- a. Il “battesimo di Gesù”: è un fatto storico. La comunità cristiana non aveva nessun motivo apologetico per parlare di Gesù battezzato dal Battista. Al contrario, questa narrazione poteva favorire l’idea della messianicità di Giovanni Battista, come affermava il gruppo dei suoi seguaci.
- b. Questo fatto storico può essere compreso tenendo presente l’insieme dei seguenti dati:
  - (1) Gesù vide nel movimento del Battista lo spazio favorevole per porre la propria vita al servizio del Signore e così realizzare il suo ideale di “fare la volontà di Dio”.
  - (2) In un momento successivo alla sua adesione al movimento del Battista, Gesù ebbe l’esperienza profetica nella quale prese coscienza della sua identità messianica.
- c. La coscienza messianica di Gesù è caratterizzata da due testi:
  - (1) Il Sal 2, dal carattere escatologico-messianico (cf. il v.7: “Il Signore mi ha detto: Mio figlio sei tu”). Questo Salmo favorì la connessione con il motivo del Figlio dell’uomo di Dan 7.
  - (2) Il primo carme del Servo del Signore (Is 42,1-4). Nella fase più recente della tradizione biblica i carmi del Servo del Signore erano interpretati, oltre che in una prospettiva comunitaria, anche nella prospettiva messianica.

N.B. Il riferimento alla *‘aqedâh* di Isacco riflette invece, a quanto sembra, l’interpretazione teologica protocristiana

## 6. Risonanze protocristiane

Il primo elemento comune alle comunità protocristiane è la confessione che Gesù è il Messia (nell’ottica del Sal 2 e di Dan 7) e che, di conseguenza, è il Servo del Signore (secondo la ricchezza teologica dei carmi del Servo del Signore e delle loro reinterpretazioni).

La fede nel Signore risorto porta a comprendere che Gesù è il vero Isacco (secondo la ricchezza teologica della interpretazione rabbinica della *‘aqedâh*).

Infine, i racconti sinottici del battesimo di Gesù orientano implicitamente i lettori e gli uditori a comprendere che la fede nel Signore risorto è il dono per antonomasia della rivelazione del Padre che, mediante il Cristo rivela se stesso nel mistero ineffabile del suo amore e della sua salvezza.

Sotto questo profilo la fede nel Signore risorto, rivelato dal Padre, costituisce il cuore stesso dell’esperienza profetica di ogni battezzato.

In questa luce appare molto probabile che la comprensione del Battesimo cristiano abbia favorito nel racconto del battesimo di Gesù il riferimento alla sua singolarissima esperienza profetico-messianica.